





Si cambia!

di LAURA SANTINI

*In senso orario:
il treno a vapore in una
delle ultime corse nel 1937;
il treno inaugurale
della Casalecchio-Vignola
il 28 ottobre 1938
(foto collezione storica ATC).
Gitanti a bordo della
Tramvia all'inizio
del '900 (foto Camera)*

Ecco come fu. Era una sonnacchiosa mattina di maggio; il cielo pareva avvolto dalla foschia come da un lenzuolo. Erano partiti dalla stazione di Casalecchio con quel figo di treno tirato a lucido per l'occasione, per un viaggio di prova della nuova linea Bologna-Vignola. Il macchinista aveva preso servizio un po' annoiato; non aveva voglia di fare quella passeggiata dimostrativa. - Qui non attacca; la gente si è dimenticata del treno, qui - pensava, crollando la testa. Al loro passaggio su quella linea chiusa da trent'anni le rotaie avevano iniziato a gemere, come rinate: il treno avanzava tagliando paesaggi stupefatti, case fabbriche campagne che avevano dimenticato il respiro ansimante, il fumo invadente della locomotiva, ed ora accoglievano attoniti la lucida meccanica di quel mostro d'acciaio. Al rientro a Casalecchio, i capannelli delle autorità si erano lentamente dileguati, e lui, il macchinista, era rimasto solo, ad aspettare il verde per tornare a Bologna. Non che avesse questa gran fretta: lo aspettava un turno massacrante; però il verde si faceva desiderare. - Mi avranno dimenticato - si diceva, tutto contento. Improvvisamente gli parve di sentir suonare un campanello, ma non era il solito segnale elettronico: un suono insistente, e però debole, come lontanissimo. Quel campanello non la voleva smettere: accelerava, anzi, il suo ritmo, ed ecco, sì, ora gli pareva molto più vicino e reale. Allora, nella foschia della giornata



Cavalcavia di Casalecchio nel 1933: trasporto di una trave Grey lunga quasi 26 metri (Archivio storico Provincia di Bologna).

Ricostruzione del ponte sul fiume Panaro nel 1954 (foto Enrico Pasquali).

Il macchinista dell'attuale locomotrice della Bologna-Vignola

calda, il macchinista vide avanzare dalla parte di Vignola la sagoma nera di una locomotiva. - Un miraggio - pensò, e si che aveva fatto un'abbondante colazione. Ma non fece in tempo a pensare altro: la locomotiva puntava dritto contro il suo treno. - Si fermerà pure! - gridò a se stesso, ma già aveva un piede sul predellino, e stava per buttarsi di sotto, quando quell'avanzo da museo frenò, lacerando l'aria, e si fermò a pochi metri da lui. Fumo dovunque: il macchinista non vide più nulla. Il campanello si era fatto più insistente, quasi trillava eccitato. Dall'altra parte, da Bologna, stava arrivando... sì, gli pareva proprio un tram, di quelli a vapore, che conosceva solo dalle vecchie stampe d'epoca. - Una sfilata storica -, pensò il macchinista, assurdamente. Ora la vecchia locomotiva e il "vaporino" macilento si

fronteggiavano, divisi solo dal suo treno: col fumo, cominciarono a uscire fischi cadenzati, a turno, quasi volessero tra loro comunicare; come due vecchi amici che si ritrovavano e si riconoscevano. E allora, incredibilmente, anche il nuovo treno, il "suo" treno, emise un suono, prima debole, poi sempre più forte, a completare l'allegro pazzo concerto. Nessuno era a bordo. Ora al macchinista, guardando meglio, pareva di scorgere, dietro alla locomotiva, alcuni vagoni da cui provenivano voci e risa e grida; e così, dalla parte del tram, ecco i suoni consueti di passeggeri impazienti, i richiami di madri ai figli, il pacato ragionare di vecchi... Di colpo una voce baritonale, quasi a lui nota, interruppe la baraonda modulando a pieni polmoni: - SSSI CAMMBIAAAAAA!! - e al di là della cortina di fumo il macchinista percepì un invisibile aprirsi e richiudersi pesante di porte, il rumore di borse e valigie trascinate e gettate di sotto, il solito tramestio di gente che viaggia. Poi, come era venuta, la locomotiva si mosse, ripartì dopo un ultimo, lungo fischio, e anche il tram si allontanò verso la città, sbuffando.

- Ohi... ohi... OHI, DICO!

Il macchinista si riscosse: aveva ancora un piede sul predellino, e il capotreno di fianco a lui lo guardava piuttosto incacchiato. - E' un pezzo che è verde: vogliamo far notte, qui? - Con un balzo fu subito sul suo treno, e ripartendo si accorse che era uscito il sole. Lo prese un'illogica allegria, e mentre guidava si mise anche lui a far fischiare il treno, che tutti lo sentissero ai passaggi a livello, e i vecchietti in bicicletta troppo vicini alle sbarre si prendevano uno scanto terribile.